

sposizioni, noi non abbiamo difficoltà a dare il nostro voto a questo progetto, fatta riserva di modificazioni che possano essere riconosciute convenienti nella redazione dei diversi articoli; e ciò noi facciamo convinti che sia necessario di dimostrare come non è nostra mente di intralciare come che sia l'opera del Governo.

Allorchè il Governo crede di avere una necessità che, per avventura, noi non riconosciamo che abbia, e come non piaccia a noi di avere la responsabilità che su noi cadrebbe, se, per avventura, avessimo impedito la concessione di disposizioni che alla perfine non nuoceranno, se non saranno giovevoli; perciocchè allora quei mali che non crediamo che saranno per cessare solo per fatto delle nuove disposizioni, quei mali aggravandosi, la responsabilità, lungi dallo stare dove deve essere, cioè a carico del Governo, tornerebbe a carico di chi ha negato al Governo i mezzi per impedire mali siffatti. Egli è dunque principalmente per questo che noi, riservate le modificazioni che crederemo di proporre, daremo il nostro voto favorevole a questo progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Codronchi.

**CODRONCHI.** Ognuno comprenderà di leggeri con quanta trepidazione io prenda oggi la parola sopra questo progetto di legge, perchè la questione è gravissima, e perchè, essendo la prima volta che io ho l'onore di parlare ai rappresentanti della nazione, sento quanto poco autorevole sia la mia voce. Ho bisogno di raccomandarmi anzitutto all'indulgenza della Camera.

Permettano i miei colleghi che, prima di entrare nell'esame del progetto di legge presentato dal Ministero, io mi fermi un momento a parlare delle condizioni delle nostre provincie, come quelle che hanno più specialmente determinato il Ministero a presentare questo progetto di legge, e delle quali avendo io conoscenza più vicina, spero poter dire qualche cosa che mi guadagni l'attenzione della Camera.

Occorre innanzitutto, per farsi un giudizio esatto dei nostri paesi, premettere una distinzione fra le città e le campagne; nelle città l'assassinio per vendetta, nelle campagne il malandrinaggio.

Studiamone un momento le cause.

Non è il desiderio di rovesciare la colpa sugli altri per alleggerire la nostra responsabilità che mi fa ripetere quello che tante volte fu detto, doversi cioè cercare le cause di questo male nel Governo passato, per rovesciare il quale, il prepotente istinto dell'indipendenza e della libertà trascinò i popoli a cospirare. Le cospirazioni riuscirono, ma educarono le infime classi della popolazione alla resistenza al Governo, al dilleggio dell'autorità, resistenza e dilleggio che rimasero così vigorosi e così radicati negli animi, da partorire la situazione presente.

Era naturale che l'educazione settaria dovesse con-

durre alla costituzione di piccole associazioni, le quali si formarono il più delle volte senza uno scopo ben determinato.

Il trovarsi assieme, il misurare le proprie forze, il crederci temute loro bastava, ma poscia, fomentate da alcuni malfattori che avevano ancora le mani tinte di sangue pei misfatti che funestarono le nostre città nel 1848 e nel 1849, queste associazioni si moltiplicarono, ed alcune giunsero persino a formare statuti speciali.

Io ebbi occasione di vedere alcuni di questi statuti e vi trovai, fra gli altri, l'obbligo nei soci di adoperarsi per qualunque veniva arrestato, allo scopo evidente di paralizzare l'azione della giustizia; l'obbligo di denunciarsi a vicenda le infedeltà delle mogli; l'obbligo di prendere le armi a qualunque bisogno. I cittadini ne rimasero atterriti, tentarono sulle prime di reagire, ma la resistenza non durò lungo tempo; e forse ebbero colpa.

Ma io domando, o signori, se in qualunque città più civile di quelle di Romagna un tal fatto fosse avvenuto, se i migliori cittadini fossero caduti vittime, la reazione salutare dei buoni non sarebbe stata neppure colà di lunga durata.

Che cosa fece il Governo?

Mandò funzionari (meno rare e lodevoli eccezioni) in parte inetti, in parte paurosi: ed allora cominciò quella sciagurata serie di accuse e di recriminazioni fra Governo e popolazione, che accrebbero il male, imperocchè il Governo accusava i cittadini di non cooperare; questi accusavano i funzionari di inettitudine.

In un paese dove le popolazioni erano nuove alla libertà, dove non erano ancora educate a reggersi da se stesse, e dove esisteva un partito potente ed ostile alle nuove istituzioni, era necessario che i rappresentanti del Governo avessero condotto i migliori a seguirli; era necessario che non si fossero arrestati davanti alle prime difficoltà; avessero fatto del riuscire nella loro missione una questione di nobile orgoglio; era necessario, infine, che si fossero adoperati per mantenere all'autorità quel prestigio e quella forza morale che sono i mezzi più potenti per fare amate e rispettate le leggi.

Non avremmo allora assistito al fatto cui ha accennato l'oratore che mi ha preceduto, di un funzionario che chiedeva un congedo in giorni tristissimi per la sua provincia; e neppure avremmo letto le sfide lanciate da un altro contro il paese cui governava, dichiarandolo un luogo dove nessuno voleva recarsi, e, dove essendo, si affrettava col desiderio il giorno di partire.

Tutto ciò perchè? Perchè dal petto di un cittadino era uscito un grido di dolore, per le condizioni della sua patria.

Non fu per fare inutili recriminazioni che dissi questo: vi fui spinto dal desiderio legittimo di attribuire la loro parte di colpa ai funzionari...

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Mi permetterebbe un'inter-